

Fabio e Filippo Raffaelli



IL NETTUNO SI RACCONTA

*Pupi Avati
Enzo Biagi
Lucio Dalla
Piera Degli Esposti
Francesco Guccini
Luciano Minguzzi
Dino Sarti*

*Presentazione di
Renzo Imbeni*

Copyright © 1989 - Grafica Editoriale s.r.l.
Bologna

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica,
riproduzione e di adattamento totale o parziale
con qualsiasi mezzo (compresi i microfilms e le
copie Fotostatiche) sono riservati per tutti i paesi.

Direttore Responsabile
Franco Di Bella

Progetto grafico
Vinicio Poggi

Coordinamento editoriale
Gianluigi Poggi

Composizione, fotoriproduzione e stampa
Grafica Editoriale
Via E. Matta 106 - Bologna

Nettuno tascabile

Dal Gigante sul «tavolo operatorio» al Nettuno tascabile. Da tenere sulla scrivania o, in bella mostra, sul camino. Non una delle tante riproduzioni approssimative che si trovano, per poche migliaia di lire, in quasi tutte le tabaccherie della città ma veri e propri gioielli, lavorati a mano con quella peri-



zia artigiana che si tramanda di padre in figlio.

Fonditore dall'età di sedici anni Sergio Bisonti parla dei suoi Nettuni, made in Vergato, come delle creature più riuscite: «Ho cominciato con piccole riproduzioni di animali e soldatini poi c'è stato il colpo di fulmine per il dio delle acque. Una statua inquietante, artisticamente perfetta nei suoi volumi. Una sfida talmente avvincente da occuparmi, notte e giorno, per mesi: il nostro è un mestiere difficile, fatto di pazienza, di mille piccoli segreti, di cocenti delusioni. E così è stato anche per il Nettuno. I primi esperimenti non mi lasciavano per nulla soddisfatto, il volto era inespressivo, i lineamenti grossolani. Stavo per abbandonare quando mi sono ricordato dei consigli che davano, da giovani, nel laboratorio di argenteria dove mi facevo le ossa: siamo gli ultimi, Sergio, e dobbiamo sempre dimostrare che la nostra arte ha il diritto di sopravvivere. Ho tirato dritto e oggi posso ringraziare la mia testardaggine».

Quale procedimento adotta per il suo Nettuno?

«È una fusione in piena regola. Modello in cera possibilmente perfetto, bagno nel gesso, forno. Resta l'impronta, si cola il metallo, si spacca il gesso e il gioco è fatto. Poi viene l'operazione di rifinitura, il Gigante gira tra le mani dell'artigiano, i



Fonditore dall'età di sedici anni Sergio Bisonti si è specializzato nelle riproduzioni del Nettuno. Nelle foto di Luciano Morotti due momenti della lavorazione.

ferri tolgono le imperfezioni, il panno lucida la piccola statua».

Uno, Nettuno o centomila?

«Per il momento sono a quota duecento riproduzioni ma le richieste inevase sono moltissime».

Un identikit dell'acquirente?

«Non conosco i miei clienti perché lavoro principalmente per alcune ditte di Bologna. So solo che molte mie creature hanno già traversato gli oceani e le montagne. E sa perché? Il Nettuno, con il Nono Centenario dell'Università, è diventato il regalo più gradito per i giovani

laureati. Non c'è quasi studente che, ripartendo per il suo paese d'origine, non metta in valigia una copia del Gigante»

Il mini Nettuno in cifre...

«Pesa poco più di un chilo. Può essere in ottone lucido, in bronzo verde antico. *Io ne* conservo addirittura un esemplare in argento massiccio, troppo costoso per il mercato corrente».

E la produzione con che ritmi marcia?

«Per realizzare una buona scultura non bisogna essere avari di tempo. Al massimo una o due riproduzioni al giorno. E i





«Agli esordi — ricorda Bisonti — avevo anch'io grane a non finire con l'attaccatura di una gamba. Quando il metallo si raffreddava erano dolori e potevo tranquillamente gettare il tutto nel cestino. Luciano Morotti ha ripreso i vari passaggi dal calco alla rifinitura.

problemi di fusione, come capitò al Giambologna, sono sempre dietro l'angolo. Ricordo che anch'io, agli esordi, avevo grane a non finire con l'attaccatura della gamba. Quando il metallo si raffreddava erano dolori e potevo tranquillamente gettare il tutto nel cestino».

Pensa di continuare su questa strada o di dedicarsi a qualche altro souvenir? Ricorda le traversie di quel personaggio di Arpino che riproduceva senza posa

«L'ultima cena»?

«La routine è frustrante, in qualsiasi campo. Ma devo dire che il Nettuno non riesce mai ad annoiarmi. Ogni volta lo vedo sotto un profilo differente: il gigante buono, la temibile divinità marina, la scultura perfetta. Ci si può innamorare di una statua, dei riccioli di una barba, di una gamba che per mesi ti ha fatto sudare le proverbiali sette camice? A me è successo».